

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**Domenica 20 Novembre 2022**

## **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento  
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

## **PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI**

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita  
religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a  
se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi;  
pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla  
corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e  
spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle  
vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi,  
per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre,  
umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

**Beato Giacomo Alberione**

## **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale**

### **XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)**

**Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**

**+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,35-43)**

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece  
deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio,  
l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se  
tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re  
dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e  
noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei  
condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo  
meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti  
dico: oggi con me sarai nel paradiso». Parola del Signore

## **Un re sulla croce**

*Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*

**Chi è il re?** l'uomo dell'oro, dello scettro, del trono? l'uomo dell'avere, del potere, dell'apparire? colui che ha forzieri colmi, che può imporre e disporre, che appare sempre il primo: il più ricco, il più potente, il più importante?

L'ambiguo cartiglio posto sulla croce ribalta ogni idea, ogni opinione, ogni giudizio sul regno e sul re. In ebraico, in greco e in latino recita: **“Il re dei giudei (è) costui”**. E' il motivo della condanna di Gesù il Galileo e vorrebbe significare, nella mente dei capi, la fine della sua assurda pretesa. **Invece è l'affermazione inconsapevole che proprio lì, sulla croce, nel luogo del dolore più grande e della più umiliante sconfitta, nel momento degli insulti e degli abbandoni, s'illumina tutta la storia di questo Re e risplende la sua gloria, la gloria del più grande amore.** Nel suo non avere più niente, attrae tutto e tutti a sé; nel suo essere del tutto impotente, può fare di tutti noi quello che nessun re può fare dei suoi sudditi: un popolo di re; nel suo apparire fallito e sconfitto, trionfa sull'ultimo nemico, la morte, di fronte alla quale anche il re più potente deve arrendersi, rassegnato o ribelle, ma comunque disarmato e impotente.

1. Rispetto a Matteo e Marco, l'evangelista Luca sembra più interessato a mettere in evidenza il motivo di questa regalità strana, paradossale, misteriosa. Quando riporta l'ingresso messianico a Gerusalemme, solo il terzo evangelista attribuisce esplicitamente a colui che viene il titolo di re: **“Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore!”** (19,38). Nell'interrogatorio di fronte al sinedrio, Gesù afferma: **“Da adesso in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio”** (22,69): una chiara allusione al salmo 110,1, molto citato nel NT per indicare l'investitura regale del Messia. **La regalità riaffiora nel processo di fronte a Pilato e nell'incontro con Erode.** Luca afferma chiaramente che Gesù fu accusato di essere re: “Sovvertiva la nostra nazione, proibiva di pagare i tributi a Cesare e diceva di essere il Messia re” (23,2). Inoltre il terzo evangelista è l'unico a ricordare che il re Erode, per mettere in ridicolo la regalità di quello strano Galileo, “gli fece mettere addosso *una veste candida*” (23,11), “un vestito di gala come usavano portare i principi il giorno della loro investitura” (Lagrange).

Sulla croce la regalità di Cristo riceve l'ultima smentita e insieme l'affermazione più solenne. Nel deserto Gesù aveva dovuto subire per tre volte l'assalto di Satana, il quale, dopo averlo tentato invano di seguire la strada di un messianismo di auto-salvezza, “si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato” (4,13). Ora, sul Calvario, scade il *tempo fissato*. Per ben tre volte viene rivolta al re-crocifisso la sfida condita di scherni e di insulti: “Salva te stesso!”. Gli viene rivolta dai capi del popolo, detentori del **potere religioso**, i quali letteralmente “storcono il naso” (23,35) di fronte alla sua folle pretesa: un crocifisso per loro è religiosamente un maledetto. Stessa accusa gli viene rivolta dai soldati, rappresentanti del potere politico, i quali testualmente lo “canzonano” (23,36), ma Gesù è politicamente un impotente. Infine gli viene rivolta da uno dei malfattori crocifissi, rappresentanti dell'opinione pubblica: Luca scrive testualmente che “lo bestemmiava” (23,39). A questo punto la scena si rovescia: i capi, i soldati, un malfattore hanno chiesto a Gesù una dimostrazione di forza: se Gesù accetta e scende dalla croce, si dimostrerà un **“forte”, un vero “re” davanti agli uomini**. Invece un pover'uomo gli chiede una dimostrazione di

bontà: **“Ricordati di me!”**. Il primo malfattore ragiona così: credeva di essere migliore di noi, finisce peggio di noi, dunque è uno come noi. L'altro invece pensa: sembra uno come noi, ma è migliore di noi, dunque può salvare anche noi.

“Gesù, ricordati di me”: è la prima volta nel terzo vangelo che Gesù viene chiamato per nome, senza ulteriore specificazione: il brigante ha scoperto l'amico! **“Ricordati di me”**, prega la paura. **“Oggi sarai con me”**, risponde la bontà. Commenta sant'Agostino: “Fede grande! A tal fede non saprei cosa si possa aggiungere. Vacillarono coloro che avevano veduto Cristo risuscitare i morti, credette colui che lo vedeva pendere sulla croce”.

**2. Un crocifisso è il nostro re.** Tutti noi vogliamo un messia che salvi se stesso, perché in fondo in fondo ognuno di noi vuole salvare se stesso. Ma proprio perché non può salvare se stesso – poiché per amore vi ha rinunciato – Gesù può salvare anche noi. Questo Crocifisso che non ha voluto schiodarsi dalla croce, è il nostro vero e unico Signore.

**Dire oggi che Cristo è re e Signore, significa riconoscere una verità che nemmeno i demoni affermano mai nei vangeli.** Essi si spingono fino a dire a Gesù: “Tu sei il figlio di Dio”, ma non gli riconoscono mai: “Tu sei il Signore!”. Infatti riconoscere Gesù come il Figlio di Dio significa riconoscere un dato di fatto; riconoscere che Cristo è re e Signore, significa sottomettersi alla sua regalità e signoria; significa riconoscerlo come “mio” Signore; significa essere servi di Cristo re e Signore, e di nessun altro!

Appesi alla croce delle nostre impotenze e disfatte, crocifissi con i chiodi della malattia, della fame, dell'egoismo, dell'odio; nell'agonia della speranza e dell'amore, nella paura che vede solo buio e vuoto, tanti nostri fratelli hanno bisogno di “cristiani difficili” (Mounier) per credere che un crocifisso è il loro unico salvatore. **Oggi c'è bisogno di cristiani difficili, che non si lasciano vincere dal male, ma non rinunciano a vincere il male con il bene; che non hanno paura di apparire perdenti; che non puntano ad annettersi porzioni di mondo; che sanno amare il mondo anche quando devono essere alternativi al mondo.**

**Non sono forse i santi questi “cristiani difficili”?**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

**Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

### **L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ**

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te  
per lodarti e ringraziarti  
per il dono grande della famiglia.  
Ti preghiamo per le famiglie consacrate  
nel sacramento delle nozze,  
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta  
e, come piccole Chiese domestiche,  
sappiano testimoniare la tua Presenza  
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.  
Ti preghiamo per le famiglie  
attraversate da difficoltà e sofferenze,  
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:  
sostienile e rendile consapevoli  
del cammino di santificazione al quale le chiami,  
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia  
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.  
Ti preghiamo per i bambini e i giovani,  
affinché possano incontrarti  
e rispondere con gioia alla vocazione che hai  
pensato per loro; per i genitori e i nonni,  
perché siano consapevoli  
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio  
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,  
Tu affidi loro;  
per l'esperienza di fraternità  
che la famiglia può donare al mondo.  
Signore, fa' che ogni famiglia  
possa vivere la propria vocazione alla santità nella  
Chiesa come una chiamata a farsi protagonista  
dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,  
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.  
Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.  
Amen.  
(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie  
22-26 giugno 2022)

### **CANTO: IO NON SONO DEGNO**

**Io non sono degno di ciò che fai per me,  
tu che ami tanto uno come me.  
Vedi, non ho nulla da donare a te;  
ma se tu lo vuoi, prendi me.**

Sono come la polvere alzata dal vento,  
sono come la pioggia piovuta dal cielo,  
sono come una canna spezzata dall'uragano  
se tu, Signore, non sei con me. **Rit.**

Contro i miei nemici tu mi fai forte  
io non temo nulla e aspetto la morte.  
sento che sei vicino e che mi aiuterai,  
ma non sono degno di quello che mi dai. **Rit.**

## **RECITA DEL SANTO ROSARIO**